

L'Appello conferma: «Quei tre tunisini non sono terroristi»

Milano, ribadita la sentenza di assoluzione della Forleo Daki: interrogato da agenti Usa senza il mio avvocato

di Susanna Ripamonti / Milano

GUERRIGLIERI E NON TERRORISTI

li aveva definiti, assolvendoli in primo grado, la gup Clementina Forleo e ieri, al processo d'appello, i giudici le hanno dato ragione.

Mohamed Daki Maher Bouyahia e Ali Ben Sassi Toumi sono stati assolti dal-

l'accusa di terrorismo internazionale, ma le loro dichiarazioni all'uscita dell'aula, rischiano di aprire un nuovo caso. «Sono stato interrogato per due volte nell'ufficio del pm Stefano Dambrosio da agenti americani senza la possibilità di avere vicino il mio difensore, senza un verbale alla fine» rivela Daki. Idem il difensore di Toumi Ali Ben Sassi che, dopo la sentenza, ha confermato un episodio analogo annunciando: «Adesso posso raccontare tutto». Ora si dovrà capire se queste denunce rispondono al vero. Certo è che le strane ingerenze degli americani nelle inchieste italiane, non

sono una novità: a Milano è aperta un'inchiesta per il rapimento dell'imam di via Quaranta Abu Omar, prelevato da uomini della Cia, per i quali il procuratore aggiunto Armando Spataro ha chiesto l'arresto. Per questo il magistrato milanese è stato oggetto di inauditi attacchi da parte del ministro Roberto Castelli che ha bloccato le rogatorie con gli Usa sostenendo che Spataro è un pm «militante» e dunque sospetto di anti-americanismo. E torniamo al processo che si è concluso ieri, con rito abbreviato. Piena assoluzione per Daki, scagionato anche da accuse minori, mentre Bouyahia e Ben Sassi sono stati condannati a 3 anni per documenti falsi e favoreggiamento di immigrazione clandestina. Il processo si è svolto a porte chiuse, ma non abbastanza blindate per non sentire l'urlo di gioia dei tre imputati che mescolando sacro e profano sono esplosi in un

«Allah è grande» «Viva l'Italia». Le motivazioni con cui Forleo li aveva assolti in primo grado avevano scatenato un pandemonio perché il gup aveva fatto ricorso a una distinzione, riconosciuta dal diritto internazionale, tra terroristi e guerriglieri. Nelle motivazioni della sua sentenza spiegava: «Se teoricamente dovesse estendersi il concetto di terrorismo ad ogni atto violento posto in essere in un contesto bellico e di occupazione militare straniera, da parte di forze non istituzionali, si finirebbe all'evidenza per comprimere il diritto dei popoli all'autodeterminazione e all'indipendenza, garantito da norme di diritto internazionale consuetudinario, oltre che di diritto internazionale pattizio». E ieri, dopo la conferma della sua decisione commentava: «La considero una vittoria dello Stato di diritto e del principio dell'uguaglianza di tutti di fronte alla legge».

Per il giudice Forleo erano guerriglieri: «È una vittoria dello Stato, contro di me solo false ingiurie»



Pausa. «Soprattutto alla luce dei vergognosi attacchi alla mia persona e alla mia sentenza, in quanto essa è stata la prima ad aver affermato principi di diritto, anche internazionale, evidentemente sconosciuti da persone che si presume debbano avere esperienza in materia». E adesso si aprirà un processo nel processo dopo le dichiarazioni di Daki e di Gabriele Leccisi, difensore di Ali Ben Sassi Toumi. Quest'ultimo, davanti alle telecamere,

I tre islamici svelano: i servizi ci hanno preso e interrogato Nuovi scenari sul caso Cia-Abu Omar?

ha detto che il suo assistito «è stato vittima di una illegalità da parte del dottor Dambrosio: pochi giorni dopo essere stato arrestato è stato interrogato dai servizi segreti in questa procura senza un avvocato». E Daki: «Il 6 e 7 ottobre 2003 sono stato preso dal carcere, portato qui a Milano al sesto piano e interrogato da gente americana. Ho chiesto il mio avvocato e hanno detto che non ce n'era bisogno». Ricostruendo i fatti a posteriori fa anche il nome di Bob Seldon Lady il capo della Cia a Milano coinvolto nel rapimento di Abu Omar. Daki, accusato di essere in contatto col commando che organizzò il massacro delle Torro Gemelle dice che su questo lo interrogarono. «Io dicevo quello che sapevo e loro mi dicevano che raccontavo bugie. Che sarei finito per vent'anni a Guantanamo».

Mohamed Daki imputato di terrorismo internazionale insieme ad altri tre islamici al processo che si è concluso ieri a Milano Foto di Azzari/Ansa

il punto

Blitz antikamikaze: dietro gli spot solo tre condanne

ANNA TARQUINI

Duecentotré terroristi arrestati. Dentro il calderone ci sono tutti: i brigatisti nostrani effettivamente individuati e presi, come i presunti terroristi islamici che tali sono rimasti. Anche sulle carte bollate. Quello che Berlusconi infatti non dice è che questa mega operazione che negli ultimi cinque anni avrebbe portato dietro le sbarre pericolosi criminali si è conclusa con solo tre condanne, molti casi dubbi e decine di persone assolte. Un fallimento delle indagini spesso dovuto a una ragione quasi ridicola: siccome con questo governo si continua a tagliare, anche sulla sicurezza, una delle voci più colpite è quella al capitolo: «traduttori dall'arabo». Ce ne sono pochi e lavorano male con un unico risultato: le intercettazioni sono sempre più inattendibili e i magistrati assolvono, sono costretti ad assolvere. Restano, invece, le imputazioni per i reati minori come il possesso di documenti falsi. L'ultimo caso è di pochissimi giorni fa: il diciassettesimo novembre scorso. Tre algerini vengono fermati e processati in due diverse città, Napoli e Brescia, per terrorismo internazionale. Le prove, ancora una volta, nelle intercettazioni: «Stavano preparando un attentato in Italia - dicono gli investigatori. E dimostrano, tabulati alla mano: «Volevano far arrivare una nave grande come il Titanic carica di esplosivo». Se il gip di Napoli di riserva, quello di Brescia Roberto Spanò non ha invece dubbi: «Trattasi di incoerenza verbale. Dal punto di vista probatorio la loro vicenda appare anemica e sfocata. Non avevano progetti violenti». I due sono rimasti in carcere per falsificazione di documenti. E che dire del famoso caso del Ferricianuro? Era il 2003, nove extracomunitari vennero arrestati con una pesantissima accusa: volevano avvelenare le reti idriche della capitale. Il giudice assolse tutti. Una sola persona venne condannata per ricettazione. Durante le perquisizioni gli trovarono un motorino rubato di cui non seppe spiegare la provenienza. Usci, perché la pena era stata ampiamente scontata e con gli interessi. Tutti e nove avevano fatto un anno e sei mesi di carcere preventivo.

Dopo Bologna altri due stupri. Calderoli rilancia: «Castrazione»

A Roma e a La Spezia ancora donne aggredite. La Lega propone una taglia. Nel 2004 oltre 6mila episodi di violenza

di Marzio Cencioni / Roma

TRE CASI di violenza sessuale in pochi giorni. E il ministro delle Riforme, Roberto Calderoli, torna ad invocare la castrazione chimica per chi si macchia di

«delitti così aberranti». La Lega Nord friuliana riparla di «taglia»: offre 10mila euro a chi darà notizie utili per individuare l'autore dello stupro di Bologna. Intanto è panico a Genova per il «maniacò» dell'ascensore che ha costretto almeno 13 adolescenti a subire violenza sessuale negli ascensori dei palazzi dove abitano. Tanto che il questore Salvatore Presenti ha dato disposizioni agli

agenti in borghese di pattugliare le scuole. Tre episodi che rimandano agli oltre 6mila casi di violenza sulle donne registrati nel 2004. Roma Domenica notte una giovane barista rumena è stata violentata in un angolo buio da un uomo che l'aveva seguita una volta scesa dall'autobus. Una storia che ricorda il drammatico stupro della settimana scorsa a Bologna, con una sola, sostanziale, differenza: in questo caso l'autore della violenza è stato arrestato. Tutto è successo intorno alle tre di domenica scorsa: la ragazza, 20 anni e non da molto in Italia, era appena scesa dal bus notturno numero 40 che aveva preso per tornare a casa dopo il suo turno di lavoro in un bar del centro della capitale. Mentre camminava lungo via Leonardo da

Vinci, nel quartiere San Paolo, la ragazza è stata all'improvviso raggiunta da un giovane, un 23enne anche lui romeno che aveva già tentato invano di parlare con lei a bordo del bus. Senza che la ragazza se ne accorgesse, il giovane è sceso di nascosto dal mezzo pubblico, seguendola. In un attimo l'ha raggiunta, tramortita con due pugni in volto, fratturandole il setto nasale, e poi l'ha spintolata contro un muro trascinandola in un angolo buio nascosto da cartelloni pubblicitari. Dopo aver abusato di lei il romeno l'ha portata ancora sotto choc lungo la strada e l'ha anche rapinata. È a quel punto che la giovane donna ha trovato la forza di gridare e grazie alla collaborazione di alcuni automobilisti e di un conducente di un bus, la ragazza ha chiamato la polizia, scoppiando in un pianto di terrore quando ha dovuto riconosce-

re il suo aggressore. Un connazionale con precedenti per altri reati, ora è in carcere violenza sessuale e rapina. Bologna Mercoledì scorso una giovane studentessa di origine friulana è stata picchiata e violentata in un giardino condominiale alla periferia di Bologna, dopo essere scesa da un autobus. La telecamera di sicurezza di un distributore di benzina ha filmato l'uomo che trascinando contro la sua volontà la donna per poi violentarla. Nel filmato si vedono anche le vane richieste di aiuto della vittima agli automobilisti di passaggio. La Spezia Una giovane infermiera è stata stuprata per strada, tra le auto in sosta, mentre andava al lavoro. Un automobilista si era accorto che la ragazza era seguita da un uomo ed aveva cercato di avvisarla, ma l'infermiera aveva affrettato il passo.

Più rispetto per le donne

Presentazione di
TALENTI & TECNOLOGIA:
progetto per le donne che lavorano

Roma, martedì 29 novembre, ore 11.30
Hotel Nazionale - Sala Cristallo (Piazza Montecitorio)

Introducono:

Ivana Bartoletti
Presidente naz. Associazione Anna Lindh
Prof. Vincenzo Ancona
Direttore del Dipartimento di Matematica "Ulisse Dini" - Università degli Studi Firenze

Intervengono:

Antonella Cantaro
Coordinatrice Democratiche di Sinistra regione Lazio

Domenico Di Resta
Presidente Commiss. Sviluppo economico, ricerca, innovazione e turismo Regione Lazio

On. Michele Meta
Segretario DS Lazio

Raffaele Ranucci
Assessore Sviluppo Economico, Ricerca, Innovazione e Turismo Regione Lazio

Alessandra Tibaldi
Assessore Lavoro, pari opportunità politiche giovanili Regione Lazio

Conclude:

On. Beatrice Magnolfi
Responsabile Riforma Pubblica Amministrazione, Segreteria nazionale DS



www.dsonline.it

MILANO Educazione civile per la scuola

Un po' di educazione civile nei programmi della scuola italiana. È questo l'obiettivo dell'associazione EducaCi, creata da docenti e intellettuali, operatori della scuola e della società civile, per proporre l'introduzione della materia di educazione civile nei programmi di insegnamento della scuola italiana. Questa disciplina, secondo i promotori, dovrebbe configurarsi come materia autonoma e dovrebbe accompagnare gli studenti per l'intero percorso formativo, con l'obiettivo di costruire un «buon cittadino». La proposta, che è stata presentata anche alla Fabbrica di Prodi, viene illustrata oggi a Milano alla Libreria dei ragazzi di via Tadini, 53 alle ore 17

DIFENDERE LA 194 Milano, tutte alla Camera del Lavoro

Tutto è nato con il passaparola, un po' come i Girotondi, ed è diventata la proposta di un'assemblea, in programma per questa sera alle 21, alla Camera del Lavoro (corso di Porta Vittoria, 43). Tema: la legge 194 del 1978. Un gruppo di donne ha iniziato a chiedersi cosa si poteva fare per uscire dal silenzio. In ballo, diceva la mail circolata prima tra un gruppo di amiche, poi in un ambito sempre più allargato, «c'è una cosa cui tutte siamo affezionate: la nostra libertà di scelta, anche laddove - come nel caso dell'aborto - sia, come sappiamo, dolorosa e difficile». Susanna Camusso, segretario generale della Cgil in Lombardia interviene nel dibattito, così è nata l'assemblea di donne dove decidere insieme altre iniziative.

LOTTA ALL'AIDS Domani a Firenze concerto di beneficenza Spini: i fondi all'associazione Mandela

In occasione della «Giornata mondiale per la lotta all'Aids» di giovedì primo dicembre, Valdo Spini (capogruppo Ds in Commissione Affari Esteri e membro della direzione nazionale del partito) ha organizzato un concerto per realizzare una raccolta di fondi da devolvere interamente alla «Fondazione Nelson Mandela». L'evento è in programma domani alle ore 21 nei locali dell'Auditorium Flog, via Michele Mercati n. 24 a Firenze. Spini, nell'aprile scorso, è stato nominato da Poul Nyrup Rasmussen - presidente del Pse (Partito Socialista Europeo) -, ambasciatore italiano nella lotta all'Aids/Hiv. «Far sì che milioni di persone nel mondo affette da Aids abbiano accesso alle cure mediche ne-

cessarie è un dovere - ha dichiarato Spini -. Occorre informare la popolazione su come proteggersi dalla contrazione del virus. I dati sulle morti annue a causa di questo male, forniti dall'Unicef e dal WFP (The United Nations World Food Programme), sono spaventosi. È un'escalation che va fermata». «La raccolta fondi di domani - ha aggiunto Spini - è una campagna per sostenere la «Fondazione Mandela» che da anni svolge un ruolo di massima importanza nei paesi del Sud del mondo per aiutare chi viene colpito da questo virus. Purtroppo dobbiamo registrare che la malattia sta dilagando soprattutto tra le popolazioni più povere, quelle con meno mezzi per fronteggiare le spese per le cure e la prevenzione».